

ogni rapporto lodevole, guidate dalla brava superiora Suor Maria Lucrelli, vero modello di intelligenza, di bontà e di operosità.

Poichè parliamo di letti in legno non possiamo tacere che essi uscirono dalla fabbrica del Sig. Stefano Cornaglia, di cui osservammo pure con compiacimento, nelle sale dei Dottori, un elegantissimo mobile, costruito recentissimamente ad uso di *armamentario*, per la conservazione dei ferri chirurgici.

Oltre alla cucina grande, fornita dalla Ditta Zanna di Torino, con pulso metro d'acqua calda, nella cui dispensa esiste un ascensore meccanico per il più facile trasporto dei cibi ai piani superiori, vi è pure in questo stabilimento modello una piccola cucina economica, per ogni piano, alimentata dal gaz e ciò per i servizi straordinari di cui possono abbisognare gli ammalati.

*

Passiamo ora all'orfanatrofio a cui si accede discendendo una scala interna. Questo fabbricato, in forma di T nella parte superiore (H) serve, al pian terreno, di refettorio e scuole agli orfani ed alle orfane; il piano superiore è riservato, per una parte, all'alloggio delle Suore di Carità e per un'altra parte al ricovero degli inabili al lavoro, lascito Iona Ottolenghi. Abbiamo veduto tutti i ricoverati, vecchi si ma prosperosi... perchè ben pasciuti e parlando loro e sentendoli lieti, non abbiamo potuto trattenerci dal plaudire nuovamente di cuore al benemerito cittadino che li tolse da una vita di stenti e di miseria, per raddolcire i loro ultimi anni d'esistenza. Evviva adunque, lo ripetiamo per la millesima volta, il filantropo Iona Ottolenghi!

Le scuole sono provvedute di banchi d'ultimo modello, di carte geografiche, insomma di tutto l'occorrente e sono tenute da maestre *patentate*, come giustamente volle esigere l'ex Presidente Barone Accusani che, con vero amore e con larghi intendimenti, resse alcuni anni le sorti del pio Istituto.

Dette scuole sono attualmente sotto la direzione del Reverendo Rettore Don Siri Bernardo.

X

La parte inferiore, verso il viale della stazione (I), che ha due cortili laterali per la ricreazione degli orfani, è occupata al pian terreno da un ben disposto e meglio tenuto magazzino di biancheria, dal laboratorio femminile e da quello maschile.

Al laboratorio femminile è addetta una Suora di Carità, Suor Agnese, espertissima lavoratrice in cucito ed in ricamo; dalle sue abili mani escono molti dei corredi più eleganti da nozze ed il lavoro affluisce tanto a tale laboratorio che se ne deve respingere una gran parte per l'impossibilità di tutto esaurirlo.

Presiede la calzoleria il Capo Calzolaio Cazzola, Acquese, distinto operaio e presiede la sartoria un valente sarto, pure della nostra città, per nome Migliardi. Questi due laboratori sono sotto la sorveglianza di Suor Elisabetta, monaca intelligentissima ed oculata.

Al piano superiore esistono i dormitori degli orfani e delle orfane, tenuti assai bene, con una pulizia insuperabile. In essi vennero assai ammirati i letti in ferro e tela metallica forniti dal Baldizzone nostro concittadino, fabbricante di mobili in Milano il quale però in oggi ab-

bandonò il commercio per godersi, dopo lunghi anni di lavoro, un riposo ben meritato.

Nel nuovo ospedale vi è pure un servizio telefonico ben distribuito e collocato dalla Società Telefonica Piemontese con sede in Torino. Anche questo servizio funziona stupendamente.

Tutti gli importantissimi e svariati servizi di cui abbiamo parlato, cioè *infermerie, cucine, orfanotrofio, laboratori, baglieria ecc.*, ecc. fanno capo, per un ben ordinato sistema di contabilità, all'ufficio di amministrazione diretto dal Presidente ed a quello di Tesoreria tenuto, con molto ordine, dal sig. Lingeri Luigi.

L'attuazione di sì lodevole sistema di contabilità è dovuta all'ottimo sig. Alemanni esperto ed intelligente segretario, di un'attività senza pari.

è

Dovremmo aggiungere dell'altro per nulla dimenticare di quanto ci fu dato vedere nella visita di mercoledì scorso che non durò meno di due ore, ma l'indole del nostro giornale non ci comporta di occupare, su questo argomento per quanto interessante, altro spazio.

Non vorremmo poi che si applicasse al nostro articolo l'antico adagio: *in cauda venenum* se ci permettiamo, a questo punto, di osservare che nel nuovo ospedale lascia alquanto a desiderare il basso personale di servizio che, secondo il nostro modesto avviso, dovrebbe esser scelto fra persone, magari meglio pagate, ma uniformemente vestite e veramente adatte alle delicate funzioni cui sono destinate.

Ci pare infine che sarebbe indispensabile l'impianto di una lavanderia a vapore col relativo essiccatoio e che il servizio di portieria potrebbe essere fatto in modo più soddisfacente quando i portinai, anzichè essere obbligati ad attraversare un lungo spazio di cortile, avessero ricovero in casettine da costruirsi presso le due principali porte d'ingresso.

Ed ora chiudiamo la nostra disordinata rassegna, domandando venia per le involontarie dimenticanze e facendo voti che l'amministrazione dell'ospedale, saviamente diretta, composta di uomini competentissimi, con una segreteria modello, proceda sempre a quelle utili innovazioni in tutti i rami di servizio e di istruzione le quali sono richieste dai tempi nuovi e dai progressi della scienza.

Il sig. Colonnello Ravetta dopo la visita all'ospedale, diresse la seguente gentilissima lettera al sig. Presidente Cav. Talice Blesi... lettera che, di buon grado, pubblichiamo:

EGREGIO SIGNORE

Acqui, 16 Gennaio 1889.

Veramente soddisfatto della mia visita al pio luogo dalla S. V. sì degnamente diretto, mi permetto egregio Signore di esternarle tutta la mia ammirazione per l'ordine, la pulizia e l'appropriata distribuzione dei vari servizi.

Nel rinnovarle i miei ringraziamenti pel gentile pensiero che ella ebbe a mio riguardo, mi creda colla massima considerazione di lei

Dev.mo

Tenente Colonnello RAVETTA.

Comizio Agrario

Martedì 15 ora scorso il Consiglio direttivo di quest'utile sodalizio prendeva un'importante deliberazione in ordine al catasto probatorio così generalmente invocato nell'attuazione della legge sulla perequazione fondiaria.

In merito si pronunciava unanime perchè sortissero i desiderati effetti i voti espressi dalle Commissioni Censuarie nonchè dal Comizio agrario di Torino al quale pienamente si associava ponendo altresì in evidenza la conseguente necessità che i Catasti (ove venga consentito l'effetto loro giuridico) siano sottoposti ad un regime speciale, e conservati in appositi uffici governativi distrettuali onde colla loro costante regolarità possa essere garantito l'interesse dei proprietari.

Successivamente, dietro opportune osservazioni del Presidente in ordine all'organamento stabile e definitivo del Comizio: il Consiglio, comprendendo il bisogno di riaffermarsi, accettava in massima i suoi concetti, e seguendo la mozione del consigliere Zanoletti emetteva voti di esplicita ed intera fiducia nella Presidenza, affidando alla di lei cura e solerzia il compimento degli atti preliminari. Con che esaurito l'ordine del giorno si scioglieva la seduta.

Nuova Legge Comunale e Provinciale

Dal vivissimo interesse, e dalla fretta colla quale il Presidente del Consiglio, Francesco Crispi, volle che questa importante legge fosse votata prima delle ferie Natalizie, si doveva naturalmente inferire la sua attuazione nell'anno in corso.

Or bene, all'opposto del comune desiderio, e della generale aspettazione, con circolare ai Prefetti se ne rimette l'esecuzione a tempo indeterminato, e non prima certo del 1890, giustificando il ritardo per il necessario coordinamento a farsi colla legge del 1865 in quelle parti in cui non venne abrogata, e per il relativo regolamento a compilarli.

Tuttochè l'organo officioso di Crispi, la *Riforma*, sostenga la costituzionalità della circolare, la stampa in genere stigmatizza il fatto e si duole che sieno rimandati i benefici d'una legge ritenuta tanto necessaria, e così strenuamente sostenuta nei due Parlamenti dal Ministro Crispi stesso.

Vogliamo confidare che questa sia l'ultima peripezia. — Altrimenti la chiameremo, con altro nome, la legge della jettatura.

La seconda festa al Casino

Le nostre festiciuole al Casino procedono di bene in meglio. Eliminate saggiamente da tutti i convenuti ogni etichetta ed ogni pretesa di lusso, esse hanno assunto proprio quella tanto desiderata intonazione di gaia ed onesta familiarità.

Messer Domeneddio in sei giorni creò il mondo ed il settimo si riposò; noi - creature mortali ed imperfette - lavoriamo sei giorni della settimana ed il settimo... balliamo, vale a dire fatichiamo un altro poco. Questione di gusti!

Ma - *tornando a bomba* - come è solito a dire un mio egregio amico -

vi racconterò che sabato sera scorso era un tempaccio da cani e per andare al Casino bisognava sottomettersi ad una cura forzata di *fanghi*. Non ostante la non lieta prospettiva vi fu concorso di gentili signore e signorine alle quali il sottoscritto di *motu proprio* conferisce la medaglia al valore... come chiamarlo?... *danzatorio* per avere dimostrato non solo coraggio contro le perfidie della stagione, ma fermezza, costanza, tenacità nei buoni propositi.

I geniali trattenimenti ebdomadari, decretati dalla benemerita direzione, debbono riuscire anche a marcio dispetto degli uccelli di male augurio.

Questa volta poi la veglia ebbe una geniale interruzione, e cioè una cenetta ammanita quasi all'impenzata ed a cui fecero onore ben 32 persone fra sesso gentile e quell'altro - se vogliamo - un po' meno... gentile. Si è mangiato e si è bevuto con discrezione, si è cialtrato e fatto anche dello spirito con vera ed autentica indiscrezione. Figuratevi che mi è toccato di sentire della roba di questo genere.

— A me piacciono le *bionde grassocchie*.

— O che perfido gusto! Io invece adoro le *brune magre*.

(*Rivolgendosi al suo vis-à-vis — seguace d'Esculapio — che tranquillamente e con viso arcicontento si pappava un'ultima fetta di pomo*) E tu che ne dici?

— Oh! io... (allungando con molto *aplomb* la mano sulla fruttiera) io preferisco le *castagne secche*!!...

— Di un po! La tua stiratrice deve essere un portento.

— ...?

— Essa ti soppressa le camicie semplicemente con tre note musicali.

— ...???

— Ma sì, per bacco! *Coll'a-mi-do!!*

Osai alzare lo sguardo inorridito sull'autore di così nefando delitto e lo sfacciato — per non dir altro — sorrideva pienamente soddisfatto di se stesso. Ad uno poi degli egregi amici miei dell'ufficialità — con grave nostro dispiacere passato di recente ad un reggimento d'artiglieria a cavallo — vidi con mio spavento rizzarsi in piedi tutti i capelli.

Speravo dopo sì dolorosi effetti che il rimorso avesse addolcito il cuore di qualunque freddurista presente. Nossignori, che al momento appunto in cui tutti ci alzavamo da tavola — per ritornare alle danze — lieti e soddisfatti dell'oretta trascorsa allegramente, nossignori che ad uno dei miei vicini salta in capo di domandarmi a bruciapelo:

— Quale è il *colmo* della ghiottoneria per un antropofago?

— ...?

— Mangiare un uomo che ha i *piedi dolci*!

E caddi come corpo morto cade!

Samiel.

Corrispondenze

Genova 17 Gennaio 1889.

Il mistico « Essere o non essere » dell'infelice principe di Danimarca passa da labbro in labbro d'ogni buon genovese, che in questi giorni s'occupa delle cose municipali. Il motto è in verità un po' mutato, ma torna lo stesso; giacchè si sussurra, si schiamazza, si bisbiglia, si urla